

Teodoro Caruel (1830-1898): continuare e consolidare

Teodoro Caruel (1830-1898): continue and consolidate

Succedere a Filippo Parlatore nella conduzione del Museo e del Giardino Botanico di Firenze, dopo la breve parentesi della direzione di O. Beccari, deve essere stata una prova veramente dura!

E lo fu! Oltre ad essere come protagonista, aggiungiamo noi, destinato a una sorta di virtuale anonimato. E non è che Teodoro Caruel non avesse le carte in regola. Pur essendo uno straniero divenne un toscano e poi italiano d'adozione trovandosi con la famiglia a Firenze già all'età di 15 anni. E' nell'ambiente e con la frequentazione dei naturalisti toscani, che avevano mantenuto vivo l'interesse verso queste discipline, come Pietro Savi, Puccinelli, Adolfo Targioni Tozzetti e Calandrini, che il Nostro si forma. Con loro inizia le escursioni e le erborizzazioni in varie contrade del piccolo stato e in questo modo, appena ventenne, entra in contatto con Parlatore. E' proprio con Parlatore che nel 1858 viene nominato assistente. La sua carriera da quel momento non conosce soste e, anche se lentamente, procede in varie sedi come quella di qualsiasi docente universitario di buon livello. Non è che manchino delle opere importanti come quella che illustra il primo erbario sistematico comparso al mondo, quello di Andrea Cesalpino (Caruel 1858) o più famose, come *Il Prodromo della Flora Toscana* (Fig. 12) e la conseguente *Statistica botanica toscana* (rispettivamente: Caruel 1860-64; 1871), ma a noi interessa mettere in risalto quelle che furono le caratteristiche fondamentali del suo operare in relazione al Museo di Firenze.

Quando Caruel ritornò a Firenze dopo essere stato all'Università di Pisa, venne chiamato a sostituire la direzione, brevissima, di Odoardo Beccari e, quindi, di fatto fu il successore di Filippo Parlatore, e probabilmente la vicinanza che ebbe con il maestro per oltre quattro anni deve averlo preparato alla bisogna. Infatti, nonostante la difficoltà di interpretare tale funzione, Caruel fu il continuato-

Taking over from Filippo Parlatore as Director of the Botanical Museum and Gardens of Florence after the short parenthesis of O. Beccari's management, must have been a truly arduous task!

And it was! Also, we must add, as protagonist he was destined to a sort of virtual anonymity. And it's not as if Teodoro Caruel's papers were not in order. Although he was a foreigner, he became Tuscan and then Italian by adoption as he found himself in Florence with his family already at the age of 15. It was through frequenting the ambience and company of Tuscan naturalists like Pietro Savi, Puccinelli, Adolfo Targioni Tozzetti and Calandrini, which kept his interest in these disciplines alive, that our man took shape. He began travelling to various localities in the little state and collecting plants with them, and in this way when he was just twenty years old, met Parlatore. Parlatore nominated him as his assistant in 1858. From that moment on his career never stopped, and he climbed, albeit slowly, from

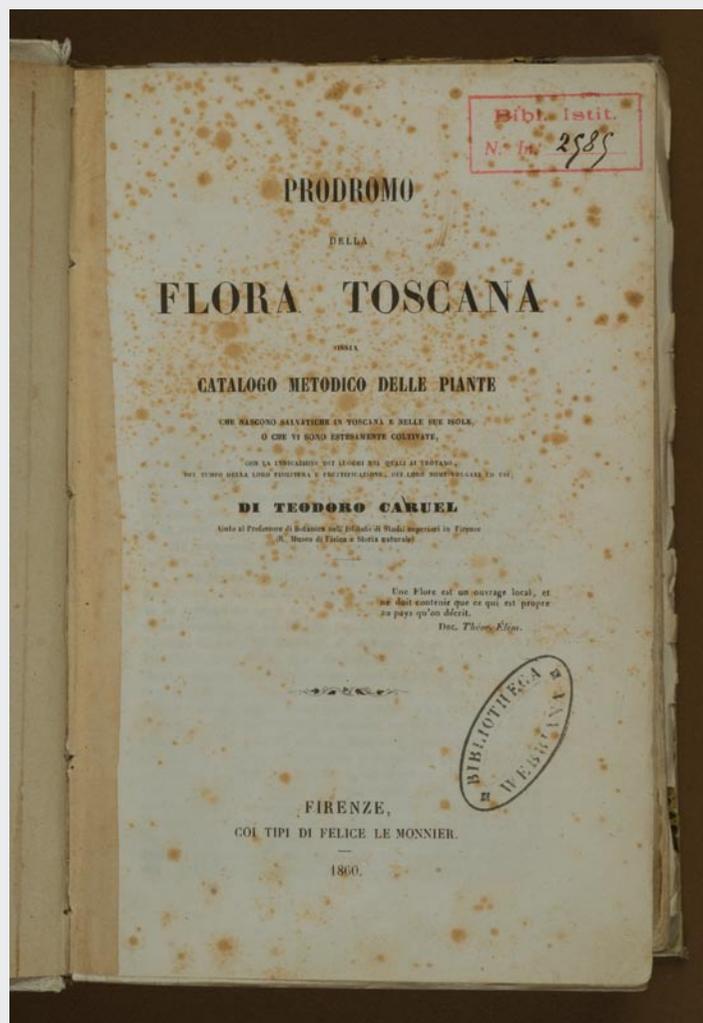


Fig. 12 Frontespizio di uno dei più importanti lavori di T. Caruel, il *Prodromo della Flora Toscana*.

Fig. 12 Frontispiece to one of the most important works by Teodoro Caruel, *Prodromo della Flora Toscana*.

one appointment to another like any University Professor of good level. There is no lack of important works of his, such as his illustrations for the first systematic herbarium in the world, i.e. of Andrea Cesalpino (Caruel 1858), or others perhaps more famous like *Il Prodromo della Flora Toscana* (Fig. 12) followed by *Statistica botanica toscana* (Caruel 1860-64; 1871 respectively), but in this context we are interested in underlining the characteristic bases of his works relating to the Florentine Museum.

When Caruel returned to Florence after the period he spent at the University of Pisa, he was called to take over the short management of Odoardo Beccari, so, really, he was the successor of Filippo Parlatore; probably his contacts with the Master for over four years had prepared him for such an important assignment. In fact in spite of the difficulties of taking over this role, Caruel was destined to continue, perhaps at a lower level, but especially consolidate the work of the Maestro, and in this role managed to choose the cor-

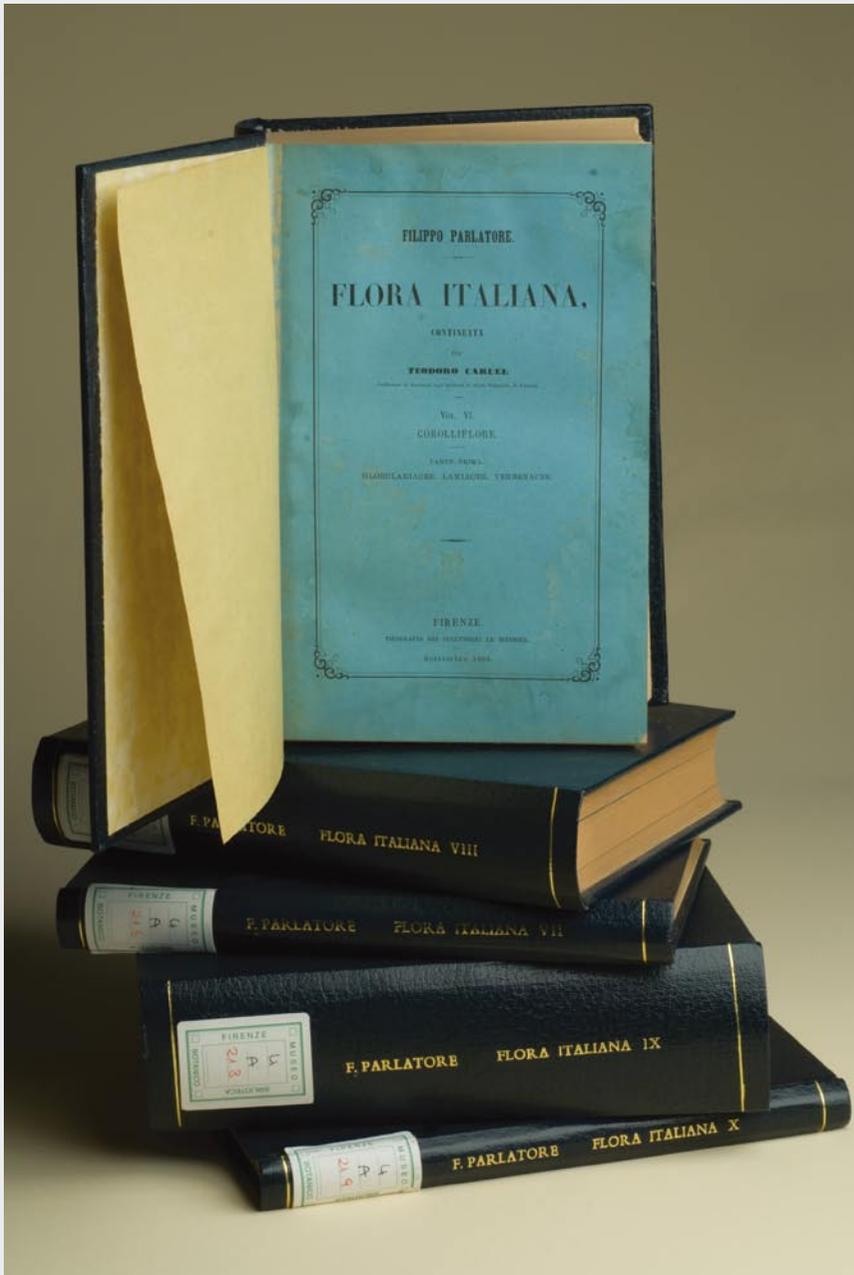


Fig. 13 I cinque volumi (vi-x) della *Flora Italiana* di F. Parlatore curati interamente da T. Caruel

Fig. 13 The five volumes (vi-x) of *Flora Italiana* by F. Parlatore entirely edited by T. Caruel.

rect political course, which was no simple task. Beccari's resignation and all the controversies it stirred also concerned such choices. Beccari was totally against transferring the botanical collections from the Specola to their present seat in Via La Pira. Caruel on the contrary was in favour, also because the academic and political-administrative authorities of the time supported the move and promised a fair amount of space and economic amenities. Either way the situation can be judged, Caruel was the guarantor of the decision, although the transfer of the Botanical Section was not completed during his management but in the following decade. He also continued and completed his Maestro's main work *Flora Italiana* starting with the last part of volume five and going by the

notes that Parlatore left. Apart from this volume, the remainder of the work, a further five volumes (Fig. 13), became extremely more synthetic and was not always of the same quality as the part written by Parlatore but, as we said, any comparison with the Maestro was not easy. Moreover he endeavoured to re-organise the collections, starting with the herbaria, based on new taxonomical concepts of which he was a theorist, and still following the same lines he regularly wrote about the progress of the Museum's activities and collections in a clear and detailed manner, so that readers could keep up to date with its development. We can still say today that our knowledge of the history of its managerial aspects is in large measure his merit. He too was a polyhedral scholar and his interests spanned from taxonomy to horticulture, from the Flora of temperate to

re, magari in minore, dell'opera del maestro, e soprattutto il consolidatore, e in questa veste seppe anche condurre in porto delle scelte politiche che non furono semplici. Le dimissioni di Beccari e tutte le polemiche che seguirono, riguardavano anche queste scelte. Beccari era contrarissimo al trasferimento delle collezioni botaniche dalla Specola alla sede attuale in Via La Pira. Caruel si dimostrò favorevole, anche perché le autorità accademiche e politico-amministrative del tempo erano favorevoli a ciò, con la promessa, non trascurabile, di disponibilità maggiori sia di spazio che economiche. In ogni modo si voglia giudicare questo evento, Caruel fu il garante di questa scelta, anche se il trasferimento della Sezione botanica non fu completato durante la sua gestione, ma nel decennio successivo. Continuò e completò anche la principale opera del maestro, la *Flora Italiana*, cominciando dall'ultima parte del volume quinto, basandosi sugli appunti che Parlatore aveva lasciato. A parte questo volume il resto dell'opera, altri cinque volumi (Fig. 13), divenne estremamente più sintetica e non sempre la qualità uguagliò la parte scritta da Parlatore, ma, come abbiamo già detto, non era facile confrontarsi con il Maestro. Inoltre egli si impegnò a riordinare tutte le collezioni, iniziando dagli erbari, seguendo nuovi concetti tassonomici di cui era un teorizzatore e, sempre seguendo una strada già tracciata, pubblicò con periodicità regolare lo stato delle attività e delle collezioni del Museo in modo chiaro e dettagliato, permettendo così di seguirne puntualmente lo sviluppo. A tutt'oggi possiamo affermare che le conoscenze delle vicende storico-gestionali del Museo sono in gran parte merito suo. Anch'egli

fu uno studioso poliedrico spaziando i suoi interessi dalla tassonomia all'orticoltura, dalla flora di ambienti temperati a quella esotica; si occupò di fanerogame e crittogame inclusi i funghi; non disdegnò anche le attività sociali e di propaganda, fu infatti fra i fondatori della Società Botanica Italiana e fu membro di tutte le più importanti società scientifiche dell'epoca, sia italiane che straniere. La continuità nel suo lavoro con l'opera di Parlatore si nota anche nella struttura del suo erbario personale, per lo meno per la parte pervenuta a Firenze dalla sua gioventù fin quasi alla morte (1854-1894), anche se la maggior parte delle sue collezioni si trova a Pisa. In esse si nota una estrema varietà di campioni raccolti, o pervenutigli in scambio, da molte regioni dell'Italia centro settentrionale, e dall'estero, inclusi i continenti extraeuropei.

Nel 1868 Caruel subentrò alla cattedra di Botanica medica presso l'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, prima di lui tenuta da due grandi, Ottaviano e Adolfo Targioni Tozzetti, del quale rimase fedele amico; poi nel 1871, alla morte di Pietro Savi, prese il suo posto alla cattedra di botanica dell'Università di Pisa. Di lì a poco gli toccò la vicenda fiorentina che abbiamo adesso narrato. «Continuare e consolidare», era evidentemente il suo destino.

exotic regions, he studied phanerogams and cryptogams including fungi. He did not disdain participating in social or propaganda activities either and indeed was one of the founders of the Società Botanica Italiana and a member of all the most important Italian and foreign scientific societies of the time. The continuum of his work with Parlatore's is also reflected in the structure of his personal herbarium, at least the part that reached Florence from his youth almost to his death (1854-1894), although most of his collections are in Pisa. They hold an impressive variety of specimens, collected or sent in exchange, from many regions of north-central Italy and from abroad, including the extra-European continents.

In 1868 Caruel occupied the seat of Medical Botany at the Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze (the Hospital of Santa Maria Nuova in Florence), previously held by Ottaviano and Adolfo Targioni Tozzetti, two great figures of the time, the latter remaining a faithful friend. Later, on the death of Pietro Savi in 1871, he took over the chair of Botany at the University of Pisa. There, after a short period, his life centred around the Florentine question, which we have just related – «Continue and Consolidate» was obviously his destiny.

L'Erbario Centrale Italiano a cavallo del '900

Grandi furono le accessioni di piante di cui beneficiò l'Erbario Centrale Italiano fra la fine dell'800 e i primi decenni del '900. Fra queste accessioni rilevante fu quella dell'erbario personale di H. Groves (1891), quasi 60.000 campioni sia italiani (per la maggior parte raccolti in Toscana, Abruzzo e Puglia) che stranieri (1/5 del totale), che il botanico inglese aveva riunito come frutto di raccolte

personali e di scambi. Sempre nel 1891 fu acquisito l'erbario di Vincenzo Ricasoli con oltre 8.000 campioni (Fig. 14), di cui molti sono la testimonianza dell'introduzione di specie esotiche nei giardini di acclimazione italiani, fra questi anche quello da lui realizzato nel parco della sua villa «La Casa Bianca» nella zona dell'Argentario in Toscana.

Altri eventi importanti di questo periodo furono le donazioni di Antonio Biondi (1848-1929), un appassionato botanico che fu anche assistente volontario presso il Mu-

The Erbario Centrale Italiano between the end of the 19th and beginning of the 20th Centuries

The Erbario Centrale Italiano obtained a large number of plants between the end of the 19th and beginning of the 20th century. Among the most important additions was the personal herbarium of H. Groves (1891), almost 60,000 specimens from Italy (for the most part Tuscany, Abruzzo and Puglia) and abroad (1/5 of the total), which the English

botanist had gathered himself for his personal collections or obtained through exchange. The Vincenzo Ricasoli Herbarium was also acquired in 1891; it held over 8,000 specimens (Fig. 14), many of which testify the introduction of exotic species to Italian acclimatizing gardens, including the one he constructed himself in the park of his villa «La Casa Bianca» (The White House) on the Argentario in Tuscany.

Other important events of this period were donations from Antonio Biondi (1848-1929), a keen botany